

# No all'identificazione, profughi denunciati

Un consistente gruppo di siriani arrivati ieri in questura si sono rifiutati di essere fotosegnalati

Quarantanove profughi (tutti uomini tranne una donna), provenienti da Siria, Libia ed Eritrea, sono arrivati nel primo pomeriggio di ieri, poco prima delle 13.30, a bordo di un pullman proveniente da Reggio Calabria. La novità è che ora gli arrivi si registrano anche di domenica e gli agenti sono costretti a fare gli straordinari. Mai, prima di ieri, da quando è iniziata alcuni mesi fa l'emergenza internazionale, gli arrivi degli immigrati in fuga dalla guerra sono avvenuti nei giorni festivi. Le operazioni di fotosegnalamento, coordinate da Elisabetta Serrao, dirigente dell'ufficio immigrazione, si sono protratte fino alla prima serata di ieri. Alcuni immigrati, esclusivamente siriani, hanno opposto resistenza passiva e sono stati denunciati per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Non ci sono stati particolari problemi per gli alloggi. Dei 49 profughi arrivati ieri, 35 sono stati destinati agli alloggi della Caritas di via Pasubio mentre 14 sono stati indirizzati alla cooperativa Integra di Vittorio Veneto.

Notevole il dispiegamento di uomini delle forze dell'ordine impiegati per il fotosegnalamento dei profughi. Una ventina in tutto tra poliziotti del re-

parto mobile di Padova, carabinieri e agenti della questura di Treviso.

A questo proposito è arrivata la presa di posizione del sindacato di polizia del Coisp che, in una nota stampa, ha protestato perché, per garantire il fotosegnalamento, sono stati impiegati i poliziotti destinati al servizio di ordine pubblico per la partita del benetton rugby a Monigo. «A causa dell'arrivo dei profughi in questura a Treviso - attacca Bernardino Cordone, segretario provinciale del Coisp - per l'ennesima volta, ci sono stati enormi disagi per i poliziotti Trevigiani. Dopo aver bloccato i riposi e fermato personale delle volanti, sono stati impiegati i poliziotti che dovevano garantire l'ordine pubblico alla partita di rugby. Con questo sistema organizzativo, oltre a creare disparità di trattamento e fare in modo di far aumentare i carichi di lavoro per molti poliziotti, si rischia di impiegare gli operatori come se fossero pedine di una scacchiera. Inutile sottolineare che questo sistema organizzativo, con il malumore creatosi, sta minando lo spirito di corpo che è vitale per i poliziotti». Oggi o domani sono previsti nuovi arrivi.

**Marco Filippi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizia e carabinieri davanti al pullman dei profughi

